REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA : TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)
REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150 REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL 29239 - 21839

Intervista con Mombello sulla crisi alla Regione

Perché proponiamo una «giunta aperta»

Aperta cioè al problema di un rapporto più organico tra le forze di sinistra, i partiti laici e le forze cattoliche - Pressioni sui partiti minori

ANCONA — Si è conclusa una settimana (pur essendo ormai alla vigilia del ferragosto) fitta di impegni e di contatti tra i partiti che tentano di dare uno sbocco positivo alla crisi regionale, attraverso la formazione di una giunta aperta.

Incontriamo il compagno Giacomo Mombello, capogruppo consiliare del PCI, che ha partecipato agli incontri con i repubblicani, socialisti, sinistra indipendente e socialdemocratici. Da lui il punto della situazione che appare ormai entrata in una fase decisiva.

Alla luce delle recenti riunioni, quale bilancio si può trarre e quali prospettive si aprono per il superamento della lunga e tormentata crisi alla Regione Marche?

«Siamo in un momento in cui bisogna uscire definitivamente dai palleggiamenti di responsabilità. La realtà è ormai evidente davanti a tutti: i veti della DC hanno impedito nella sostanza il realizzarsi di tutte le varie proposte che erano state sottoposte al Consiglio».

«Anche l'ultimo tentativo del PSDI, PRI e PSI di dare vita ad una giunta cosiddetta "tricolore" è stato frustrato da queste posizioni democristiane. Un atteggiamento politico, questo della DC, permesso da due remore di fondo, da una reale, insufficiente volontà politica di attuare un programma avanzato (così come era stato raggiunto) e, in secondo luogo, dalla persistente discriminazione nei confronti dei comunisti».

Siamo giunti così in questo clima ad un definitivo superamento della filosofia dell'intesa marchigiana?

«No, non credo si possa parlare di un superamento della fase dell'intesa. Noi comunisti siamo da sempre convinti che la politica dell'intesa sia necessaria ed indispensabile, non solo nel Paese, ma anche nella nostra regione, per i rapporti di forza e per i confronti politici che erano già maturati. Però devo aggiungere che la politica dell'intesa non è un vaso dentro cui si può mettere il vuoto, ma una politica di emergenza che presuppone una larga solidarietà tra i partiti, disposti a lavorare gomito a gomito per portar fuori le Marche dalla crisi. Una scelta quindi che va in avanti del tutto incompatibile con la discriminazione, non una politica di paralisi, di stagnazione, d'ambiguità. Detto questo, se l'intesa oggi attraversa un momento di crisi, se vi sono ritardi, per la paralisi evidente della DC, non si può però pensare che le Marche debbano scontare tali ritardi».

E' da questi presupposti che è partita l'iniziativa PCI PSI Sinistra Indipendente per formare una giunta aperta con repubblicani e socialdemocratici?

«L'iniziativa dei tre gruppi è coerente alla linea di non abbandonare a livello strategico lo spirito d'intesa. E' per questo che noi non proponiamo una giunta di sinistra, ma una giunta aperta. Aperta cioè al grosso problema di un rapporto tra le forze di sinistra, i partiti laici e le forze cattoliche. Abbiamo detto inoltre — a testimonianza di questa nostra volontà — che saremo pronti a dimetterci, nel momento stesso in cui la DC sarà disponibile a creare le condizioni per un nuovo accordo e una giunta che veda l'apporto di tutte e cinque le forze».

E il programma rimarrà lo stesso quello concordato prima del «turbillon» di luglio?

«Sì, dal momento che siamo per una giunta aperta, intendiamo proporci non contro la DC, ma per dare subito un governo alle Marche. Per queste ragioni il programma sul quale presenteremo la mozione è lo stesso già concordato tra le cinque forze. La nostra non è una manovra tattica che tenta di mettere in difficoltà gli altri partiti: siamo solo convinti che quel programma concordato è il più aderente e il più valido. Su queste basi noi chiediamo alle altre forze una collaborazione costruttiva».

Sappiamo che già esiste una maggioranza consolidata tra le forze di sinistra. Qual è oggi la posizione dei repubblicani e socialdemocratici?

«Noi non ignoriamo che la posizione del PSDI e del PRI è stata chiaramente espressa per una preferenza, per un accordo a cinque. Oggi però, come è capitato a noi, pensiamo che anche gli amici di questi due partiti si trovino di fronte ad un fatto nuovo: dopo l'indisponibilità della DC si deve fare i conti con questa proposta, che noi consideriamo l'ultima possibile, davanti al Consiglio. Le decisioni che dovranno assumere saranno in rapporto a questa situazione nuova. In questi giorni notiamo interessate pressioni di certi settori della stampa locale nei confronti di questi partiti laici. E' il vecchio vezzo, in definitiva, secondo il quale da una parte li si corteggia, dall'altra li si minaccia. Noi comunisti siamo invece convinti che socialdemocratici e repubblicani valuteranno in piena autonomia la proposta e la sua validità e che essi, non ponendosi in modo pregiudiziale, sapranno rendere possibile l'avvio di questa esperienza che li potrà vedere protagonisti in prima persona nella Giunta, nella maggioranza e negli assetti di governo che si vanno discutendo».

Siamo quindi realmente arrivati alla «stretta finale»? Quali sono le prossime scadenze e quali tempi si possono programmare?

«No, comunisti, assieme al compagno socialisti e alla Sinistra indipendente riteniamo, dal momento che consideriamo esigenza importante e prioritaria dare un governo subito alle Marche (senza voler mettere nessuno di fronte a dati ultimativi) abbiamo deciso di presentare al Consiglio la mozione di governo il 22 di questo mese e di chiedere la convocazione dell'Assemblea per il 29. Speriamo che con questi due ultimi atti si possa concludere la lunghissima crisi apertasi quattro mesi or sono».

Cresce l'angoscia per i 2 bambini scomparsi martedì da Numana

La speranza è legata ormai a deboli e confuse testimonianze

ANCONA — Il drammatico messaggio lanciato dalla mamma di Massimo Novelli di dieci anni (scomparso da Sirolo, assieme al suo amico Lucio Rocchini di sette anni da martedì scorso) attraverso la radio, è rimasto sinora inascoltato. Passano le ore, passano i giorni, ma i due bambini non si trovano.

Centinaia di agenti di polizia e di volontari non riescono a trovare una pista sicura: le ricerche si sono intensificate, ma le tracce sono molto generiche e non si riesce a chiudere il cerchio.

Fra tutte le segnalazioni sinora pervenute al quartier generale delle operazioni di ricerca (si trova presso la caserma dei Carabinieri di Numana), le uniche attendibili appaiono quelle del presidente della Associazione Cacciatori di Sirolo e di una donna, Assunta Milani, proprietaria di un bar di Fabriano. Il primo li avrebbe visti camminare nella frazione di San Lorenzo, la sera di martedì (poche ore dopo l'allontanamento di casa), la seconda è sicura che i due piccoli sono entrati nel suo caffè nel pomeriggio di giovedì.

Queste testimonianze, anche se non hanno consentito finora il ritrovamento dei due ragazzi ha rafforzato comunque la tesi della fuga: Lucio e Massimo cioè, circolerebbero tranquillamente per la provincia di Ancona, magari attenti a non farsi rintracciare. Se fosse realmente così l'avventura si potrebbe anche prolungare nel tempo, poiché i due disporrebbero di soldi presi dal portafoglio del padre di Massimo.

Nessuno a Sirolo — anche se il caso ha indubbiamente lati oscuri e misteriosi — vuole credere che ai due sia successo qualcosa di grave.

Nel centro balneare gli abitanti credono (o vogliono credere) alla incosciente impresa, «al gioco degli esploratori», ma sottovoce, con discrezione e un pizzico di allarme qualcuno ricorda che anche l'anno scorso un ingegnere straniero in vacanza sulla riviera scomparve (non fu più ritrovato) durante un'escursione sul monte Conero.

A tenere ancora viva la speranza che Massimo e Lucio stiano realmente girovagando con mezzi di fortuna o piagati sottoponendosi a lunghe marce a piedi, rimane l'ultima testimonianza del bar «Giano» di Fabriano. La donna è infatti sicura che i due piccoli ragazzi siano entrati giovedì nel suo locale. Sarebbero arrivati verso le 15,30 e avrebbero sostato nel caffè per oltre mezz'ora attendendo che aprisse un cinema che si trova dalla parte opposta della strada.

La signora Milani ha fatto una descrizione dei due bambini seduti nel suo bar che risponde in maniera pressoché perfetta ai connotati e ai vestiti dei due «fuggiaschi».

La vicenda del soggiorno fabrianese ha comunque un lato per certi versi assurdo. La donna avrebbe telefonato subito al commissariato di polizia, ma — e non si riesce proprio a capire come possa essere successo — i due fuggitivi sono riusciti di nuovo a far perdere le loro tracce. Nelle ultime ore si pensa che Massimo e Lucio siano diretti in Umbria o a Roma.

ma. ma.

Nelle foto Lucio Rocchini e Massimo Novelli

La « nuova » giunta di Assisi

Anche il centrismo pur di tener fuori i comunisti

ASSISI — E' terminata ad Assisi una lunghissima fase di crisi politica. DC, PRI e PSDI compongono la «nuova» giunta centrista. PCI e PSI si oppongono nettamente a questa soluzione che riporta indietro di molto la vita politica ed amministrativa contraddicendo i pur difficili processi unitari che sono avvenuti nel resto del comprensorio ed in Umbria. Le responsabilità principali di questa soluzione che, a detta di tutti, non piace a nessuno (nemmeno ai protagonisti!) sono della DC, la quale ha mantenuto in piedi la pregiudiziale dell'ingresso del PCI in Giunta comunale.

Rispetto a questa posizione vi è stato un cedimento grave da parte dei piccoli partiti (PRI e PSDI) che pure (a parole) si sono ritrovati con noi ed il PSI a sostenere l'esigenza della costituzione sulla base di un programma concordato, di una giunta di Unità Democratica.

E' evidente quindi il carattere di potere che assume questa operazione. Ci hanno detto: «sarà una giunta aperta», c'è solo l'inizio di un processo unitario». In realtà l'unico atto di apertura di una giunta centrista e, dove esiste, quello di dimettersi dove non esiste quello di non costituirsi. E non è l'inizio di un processo di aperture successive, è l'inversione di una rotta di confronto e di collaborazione che pure ad Assisi era andata avanti, anche se con limiti non trascurabili.

Gli abbiamo chiesto il programma, ci hanno risposto col fumo delle enunciazioni generiche, con vuote frasi di circostanza.

Il giudizio che diamo quindi non può che essere preoccupato e negativo. Dare fiducia a questa Giunta avrebbe voluto dire chiudere gli occhi di fronte alla realtà, di fronte agli insegnamenti del passato, ai problemi del presente, alle sfide del futuro; alla esigenza di dare ai cittadini di Assisi un saldo ed unitario punto di riferimento per uno sforzo di rinnovamento e di riuscita sui problemi della occupazione giovanile, dell'utilizzazione organica delle terre pubbliche, dello sviluppo delle forze produttive industriali ed artigianali, del generale riassetto urbanistico ed edilizio, di una nuova identità culturale di Assisi come città di confronto e di dialogo.

Perciò in questi tre mesi abbiamo lavorato tenacemente a far passare tra le forze democratiche l'idea di una larga unità programmatica e gestionale. Siamo partiti dalla convinzione che fosse necessario costruire, anche al di là delle collocazioni politiche, un programma di nuovo tipo: rigoroso, analitico, realistico.

Qui c'è stato un punto di frizione anche con i compagni socialisti interessati sopra ogni altra cosa alle questioni di schieramento, in cerca di un nostro benestare per entrare in giunta (altro che puntelli come dice bizzarramente l'Avanti!). E pensare che Amasi ci rimproverava con quotidiana perseveranza di privilegiare il quadro politico rispetto al programma: ad Assisi è avvenuto l'esatto contrario. Tuttavia col PSI abbiamo sostenuto infine posizioni analoghe e insieme ci impegniamo a condurre una battaglia conseguente per porre a soluzione i problemi della città e del comune creando per questa via le condizioni di una profonda svolta democratica ed unitaria.

E' quindi deliberatamente inventata la posizione espressa dal neosindaco in una intervista alla Nazione. Boccacci sostiene non solo che gli sforzi unitari della DC sarebbero stati frustrati da chi sa quali «guerriglie» nella sinistra, e aggiunge perfino che noi saremmo stati d'accordo su un programma.

La verità è che sul programma non si è mai lavorato e che si può, con ogni evidenza, essere concordi o contrari su di una cosa che non esiste. Questo Boccacci lo sa e non si vede per qual motivo per difendere l'indifendibile si debba sempre ricorrere alla falsificazione.

Parliamoci chiaro; le sinistre e noi comunisti in modo particolare abbiamo fatto ogni sforzo per trovare soluzioni adeguate alla complessità dei problemi sul tappeto. La DC ha risposto ogni volta picche e i partiti minori gli hanno tenuto bordone. Questa è la pura e semplice verità finché i fatti concreti non la smentiranno.

Noi lavoriamo perché questo avvenga nell'interesse della nostra collettività comunale. Tutti hanno coscienza infatti che la soluzione raggiunta non ha risolto sostanzialmente la crisi politica; ne ha solo scandito una tappa.

L'esiguità di una maggioranza «a 16» non è che l'espressione numerica di una più grave crisi di idee, di programmi e di prospettive. E sanno tutti che gli equilibri di potere ragiunti sono fragili e precari, sicché le contraddizioni verranno fuori in modo palese. Allora la svolta unitaria si dovrà far strada con più forza mettendo allo scoperto il problema vero che non è solo quello della quantità del consenso, ma quello della qualità del governo locale.

Mariano Borgognoni

COMUNE DI ANCONA

AVVISO

Il Comune di Ancona intende procedere alla formazione di una graduatoria per il conferimento di incarichi di supplenze per l'anno 1978-79.

a) cuoche scuole materne, scuole elementari a tempo pieno, asili nido;
b) bidelli, inservienti scuole elementari, scuole materne asili nido;
c) assistenti asili nido.

Le domande — in carta legale — debitamente documentate dovranno pervenire alla sede comunale entro il giorno 25 agosto 1978.

REQUISITI: età non superiore a 45 anni per le cuoche e le bidelle; 35 anni per le assistenti; fatte salve le eccezioni di legge.

DOCUMENTI: Licenza elementare, situazione di famiglia, dichiarazione condizioni economiche dei componenti la famiglia, eventuali altri titoli di servizio, di cultura, di preferenza o di precedenza, per gli incarichi di assistenti il titolo di studio da presentare e quello prescritto dalla legge (scuola media superiore), di puericultrice, di vigilatrice dell'infanzia, ecc.).

AVVERTENZA: gli incarichi di supplenza non avranno durata superiore a due mesi e saranno conferiti a rotazione.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA SEZIONE PERSONALE DEL COMUNE

TERNI - PROPOSTA DEL PCI

Alloggi non abitati: vanno requisiti per i 500 senzatetto

Urgente ultimare i dati dei danni - Narni e Sangemini tra i paesi più colpiti

TERNI — Proseguono senza soste le rivelazioni dei danni del sisma che ha colpito la fascia a sud dell'Umbria. Nel corso di una conferenza stampa, l'assessore Franco Giustinelli ha illustrato gli ultimi dati relativi al sisma del 30 luglio e del 5 agosto scorso. Il danno economico ad opere pubbliche edifici in zona urbana, in zona rurale e ad opere dello Stato ammonterebbero a circa 30 miliardi. In particolare sono stati rilevati 13 miliardi di danni ad edifici urbani, 5 miliardi ad edifici rurali, 5 miliardi ad opere pubbliche e 3 miliardi a viabilità nazionale. Questo quadro e in maniera più dettagliata sarà presentato lunedì prossimo, 21 agosto, al ministro dei lavori pubblici Gaetano Stammati.

Si avanza, intanto, l'ipotesi di requisire gli alloggi non abitati e utilizzabili per i senzatetto.

E' una delle richieste che avanza la federazione comunista ternana, riunitasi insieme ai segretari delle sezioni periferiche, insieme ad altre di cui si è già parlato nei giorni scorsi. I comunisti ternani hanno raccolto in un documento le richieste: ultimare in tempo utile per l'incontro Governo-Regione i dati dei danni, impegnarsi per far finanziare il fondo di solidarietà agricolo e far emettere un decreto che finanzi la legge 176 che già, due anni fa, concesse provvidenze economiche ai terremotati della Valnerina.

Sul fronte dei danni hanno rilievo le notizie che giungono da Narni. Questo comune è risultato essere quello più danneggiato dal sisma del 5 agosto scorso. Le ordinanze di sgombero di locali abitati sono salite, nelle ultime ore, da 31 ad oltre 130. I senzatetto sono arrivati al vertice del mezzo migliaio. «Una situazione che sta sfuggendoci di mano — dice il sindaco Luviano Costantini. — Abbiamo già richiesto altre trenta tende (in tutto ne sono state sistemate 60) ma certo occorre far seguire provvedimenti più consistenti».

I danni a Narni si sono avuti soprattutto nel patrimonio abitativo rurale, quello più vecchio dell'intero comune e quello che presenta le più particolari esigenze di intervento in questa fase. Le case sparse sono state quelle più colpite anche a Sangemini e Montecastrilli.

Intanto il sisma sembra essersi calmato. Scosse di intensità rilevante non si avvertono più da due giorni e nonostante sono molti i cittadini che preferiscono continuare a dormire all'aperto, nelle auto, nelle roulottes e in baracche improvvisate.

NELLA FOTO: comignoli caduti per il terremoto a Collescipoli

In Umbria città sempre più deserte alla vigilia di ferragosto

Chiude anche l'ultimo bar per chi resta c'è il lago

Chi non ha fatto provviste sufficienti rischia di restare senza alimenti; i negozi sono quasi tutti chiusi - Discreta presenza di turisti a Perugia - La ricerca del refrigerio

TERNI — Ora davvero la città è deserta: anche coloro che non sono andati in ferie e coloro che sono appena ritornati, se ne sono andati, ieri, in montagna o al lago. Tutti hanno approfittato di questo lungo fine settimana di ferragosto. Ieri mattina sono stati tantissimi i negozi che non hanno aperto le proprie saracinesche, lo stesso hanno fatto molti bar. In ogni caso la Confesercenti assicura che i servizi alla città funzioneranno regolarmente: almeno il 25 per cento degli esercizi rimane aperto.

Qualche difficoltà, comunque, si potrà avere per i negozi. Chi non ha fatto provviste sufficienti rischia di rimanere con la dispensa vuota. Può accadere infatti che i negozi non aprano (o non aprano a sufficienza) nella giornata di lunedì. Tra amministrazione comunale, Confesercenti e negozianti si è tentato di mettersi d'accordo per disporre un piano di chiusure per questi giorni ma non è stato possibile: tutti hanno detto di voler rimanere chiusi il 15 e il 16. Ieri, poi, qualcuno ha detto che sarebbe chiuso anche il 14. Sarebbe grave, perché la legge sul commercio non consente chiusure continuate per tre giorni. Chi lo fa e viene denunciato rischia pene salatissime.

Difficoltà, ancora, si potrebbero avere per quanto attiene i servizi di trasporto pubblico: l'ATC (azienda trasporti consortile) ha annunciato la soppressione del servizio urbano e la riduzione di quello extraurbano per il giorno di ferragosto. Saranno comunque assicurati i collegamenti con le fabbriche e quello Terni Piediluco. Riduzione, ancora, del servizio di trasporto nei giorni 14, 15, 16, 17, 18 e 19.

Per chi si sposta in macchina non dovrebbero esserci problemi: i benzinai effettuano il turno di riposo secondo il calendario per cui almeno il 25 per cento sarà certamente aperto. Caso mai probabilmente occorrerà girare un po' per trovare quello aperto in città, ma si può sempre leggere la tabella affissa ad ogni pompa.

I pochi che restano in città non hanno una grande scelta su come passare le ore della giornata. Le occasioni sono le solite: il cinema, la piscina, le feste de l'Unità. Queste ultime presentano un'ampia scelta: sport, cultura, giochi popolari in ogni quartiere. La piscina rispetta gli orari normali de giorni festivi così come i cinema.

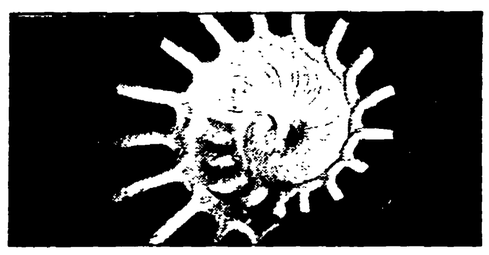
PERUGIA — Dopo scosse di terremoto, pioggia e vento, l'ultimo sollione ha fatto capolino in Umbria alla vigilia del week end di ferragosto. Le strade, nella mattinata di ieri ancora calme, si sono via via riempite di gitanti e turisti, «guardati a vista» dalle numerose pattuglie della polizia stradale mobilitate per l'esodo di ferragosto. Per la verità la fuga dalle città è già iniziata da un pezzo.

Perugia è quasi irriconoscibile ed i pochi cittadini rimasti in loco sono individuabili nei piccoli gruppetti estivi che si formano nei bar. Anche per loro questi due giorni sono all'insegna della gita. I luoghi di riferimento sono quelli soliti. Il lago Trasimeno, reso ancora più invitante dal metro e 70 di acqua in più che la stagione ha regalato, è già stato preso d'assalto. Un turismo che quest'anno vede molti più italiani rispetto agli stranieri, pur sempre numerosi.

Funzioneranno a pieno ritmo, in questi due giorni, anche i traghetti che portano alle isole che potrebbero essere una piacevole scoperta anche per molti umbri, dalla Polvese continuano intanto le «vacanze alternative» organizzate dalla provincia di Perugia). Numerose in questi tre giorni anche le feste. Festival de l'Unità e sagre paesane si mischiano in un vasto tessuto di manifestazioni.

Tra queste il Palio di Città della Pieve: oggi sbandieratori e taverne aperte, domani inizio delle tenzoni, e quindi il palio vero e proprio di ferragosto. A Bettona si conclude oggi la sagra della porchetta. A Giano dell'Umbria domani si esibiranno gruppi folkloristici (quello Agil di Castiglione del lago ed altri esteri invitati dal gruppo umbro in Italia).

L'elenco delle manifestazioni potrebbe continuare a lungo tanto che oggi, domani e il 16 l'intero territorio regionale è abbondantemente coperto. Per quanto riguarda l'acquisto di generi alimentari domani i negozi rimarranno aperti, con probabile esclusione però di molte macellerie, aperti anche i negozi di frutta e verdura, tabaccherie (non tutti) e farmacie. Nessun problema per quanto riguarda i ristoranti: che nella provincia di Perugia saranno tutti aperti per camerieri e agenti della stradale del resto il ferragosto non ha mai avuto nulla a che vedere con il riposo estivo.



La mostra internazionale di malacologia a Cupra Marittima

Come è perversa questa «triphora»!

CUPRA MARITTIMA — Certamente, 40 milioni di anni fa, a Modena l'aragosta non veniva servita bollita con la maionese, forse neanche veniva mangiata, ma è altrettanto certo che 40 milioni di anni fa nel Modenese si trovavano le aragoste. Un fossile di questo prelibato crostaceo si trova esposto alla seconda mostra internazionale di malacologia in svolgimento a Cupra Marittima. Il ritrovamento di crostacei fossili è assai raro e i pochi esemplari trovati non sono facilmente classificabili. Quelli presenti alla mostra di Cupra provengono da sedimenti del pliocene italiano nell'Appennino modenese. Sono tenuti alla luce anche una decina di granchi, di cui alcuni di notevoli dimensioni (uno ha una misura trasversale di 20 centimetri). Sono stati scoperti da un contadino mentre era intento ad arare il proprio vigneto. L'aragosta è stata trovata in una collina vicina, prospiciente il luogo dove il contadino ammassava i sassi venuti alla luce mentre arava.

Sono 120 mila gli esemplari esposti alla mostra di Cupra.

L'iniziativa dell'«Informatore piceno» e della «Società picena di malacologia» sta avendo un successo senza precedenti. E' la più grossa manifestazione del genere fatta in Europa negli ultimi dieci anni. Fra le conchiglie esposte, ve ne sono alcune che attirano in modo particolare l'attenzione dei visitatori, sempre numerosi. Colpiscono soprattutto le conchiglie mancine aberranti, cosiddette sinistrorse, della signora Ketu Nicolas. Si tratta di conchiglie che anziché avvolgersi intorno al proprio asse in senso orario, si avvolgono in senso opposto. Costituiscono una rara e propria rarità, riscontrabile solitamente in una conchiglia su un milione. Gli antichi autori ponevano in risalto tale eccentricità persino nel nome specifico: si hanno così, per esempio, la «triphora perversa» e il «buccinum contrarium». Esemplari sinistrorsi di una conchiglia indiana, lo «rancus pyrum» erano considerati addirittura oggetti sacri e Vishnu è spesso raffigurato con uno rancus sinistrorso in una delle otto mani.

Un'altra particolarità della mostra riguarda la presenza di una «vecchia» collezione di «helix», raccolte oltre 100 anni fa dall'entomologo ascolano Antonio Orsini, e conservate all'istituto tecnico agrario «Celsio Ulpiani» di Ascoli Piceno. Si tratta di oltre quattrocento specie di conchiglie di terra del genere «helix», raccolte in tutto il mondo e classificate «di pugno» dallo studioso ascolano. Alla mostra sono presentate nei contenitori originali, come testimonianza di un criterio collezionistico ancora utilizzato.

Per i curiosi non mancano i polyplacophora. Sono i pidocchi di mare (34 specie). Provengono un po' da tutto il mondo: ci sono esemplari della California, Nuova Zelanda, Messico, Giappone, Florida, Canada, Sud Africa, Alaska e Australia.

Quanti di noi sanno che esistono le conchiglie polari? Ebbene visitando la mostra se ne possono vedere degli esemplari. La gran parte di essi è stata raccolta dall'esploratore polare Silvio Zavatti. Non si tratta di conchiglie appariscenti, come quelle dei mari caldi, ma hanno nonostante un indiscutibile interesse malacologico. Non mancano le conchiglie di molluschi velenosi. Si fa notare (e tenere) il «conus textile» che quando è in vita è dotato di dardi velenosi, che scaglia in caso di pericolo e utilizza per la propria difesa. La più piccola conchiglia esposta è del Mediterraneo, e una «ginculopsis», e misura meno di un terzo di millimetro. Si contrappone alla gigantesca «tridacne gigas», che raggiunge comodamente i due quintali di peso.

Non poche sono le conchiglie «big» presenti all'esposizione internazionale di Cupra. Sono esemplari detentori di record mondiali (per grandezza, forma e colore) regolarmente registrati in un apposito elenco valido per tutto il mondo. Vi è una «cypraea talentia» di non lontanissimo rilievo pescata quattro anni fa nelle Filippine.

Almeno quindici sono i pezzi unici al mondo che i visitatori potranno ammirare.

Ricordiamo un fossile dell'Himalaya, trovato a 6.000 metri di quota (ha 20 milioni di anni), la «tonna galea», una conchiglia del Senegal, la più grande del genere pescata da pescherecci atlantici sambenedettesi nelle coste del paese africano, e un esemplare unico di «murex ambigus trias».

Non rientra nella categoria delle conchiglie, ma fa ugualmente bella mostra di se una «sega di due metri appartenente ad un omonimo pesce di quasi venti metri che mise in serio imbarazzo, nel 1972, in Nuova Guinea, il peschereccio sambenedettese Venceslao quando capitò tra le maglie della sua rete. La mostra resterà aperta fino al 20 agosto.

Franco De Felice

LA LEGGE RINVIATA DAL GOVERNO

Cacciatori fitti come sulle spiagge ma nessuno si preoccupa

ANCONA — A turbare ancora di più le acque, nella già complicata polemica apertasi sul calendario venatorio marchigiano, si è aggiunta ora la decisione del commissario di governo di rinviare a nuovo esame del Consiglio regionale la legge da questo approvata il 3 agosto scorso, con la quale si modificava l'art. 5 di quella varata dalla stessa assemblea il 18 luglio. La modifica era stata ritenuta necessaria per uniformare il calendario venatorio marchigiano a quello di Umbria, Toscana ed Emilia Romagna che, a differenza delle Marche, non si erano attenute agli accordi del convegno di Bari del marzo scorso.

Il commissario di governo ha rilevato dei contrasti tra l'articolo 5 e la legge di principio nazionale riguardo al l'appostamento fisso temporaneo al beccaccino e alla previsione dell'esercizio venatorio solo da appostamento. Le norme che i cacciatori dovranno rispettare, con la prossima apertura della stagione venatoria, saranno dunque quelle approvate dal consiglio regionale nella seduta di metà luglio.

«Con la decisione di rinviare la legge di modifica — ha sottolineato però il compagno Fabbri del gruppo comunista alla Regione — il commissario di governo si assume a pieno titolo la responsabilità delle situazioni che si potrebbero creare nella nostra regione per un sovraccarico di cacciatori». Il pericolo è reale, in quanto i cacciatori hanno la libertà di muoversi su tutto il territorio nazionale, alla ricerca del *bottino* e di calendari permissivi: in questo caso sono favoriti dalla sperequazione tra il calendario marchigiano e quello delle regioni limitrofe (perché però i calendari della Toscana, Umbria, Emilia sono stati visti dai rispettivi commissari?). Il compagno Fabbri giudica poi pretestuoso il riferimento alla legge di principio, perché proprio all'art. 5 (sul quale il PCI si è astenuto) la legge 18 luglio prevede una caccia con appostamenti fissi.

«Il pretestuoso — aggiunge Fabbri — per il semplice fatto che questa norma, approvata nel corpo della legge, verte proprio per quanto riguarda il tentativo di limitare il periodo di caccia e uniformare i calendari venatori delle varie regioni. Credo inoltre che da parte del governo non sia giusto invocare oggi leggi di principio nazionali, senza sollecitare la Regione stessa ad essere lei a recepire la normativa nazionale, per una adeguata regolamentazione regionale».

Va precisato a tale riguardo che l'unica proposta di legge organica che andava in questo senso, era quella presentata dal gruppo comunista, ma nonostante la promessa della DC e degli altri gruppi consiliari, ha trovato inadempiente la giunta.